

Maurizio Scaparro entra nella polemica in corso a Venezia sull'uso della città per le grandi manifestazioni

Parte la quinta stagione su Joi

# Guerra al carnevale nazionale popolare

## «Abolirlo sarebbe un "harakiri", bisogna rivalutarne l'aspetto teatrale»

# Dr. House, suicidi matrimoni e pazzia

### Venezia

«Il Carnevale degli anni Ottanta, il "mio" Carnevale era un'altra cosa. Probabilmente era un altro tempo, ma l'obiettivo era quello di far vivere la gente con il Carnevale, favorire un uso "teatrale". Agitare le piazze, le calli, i campi alla bellezza della confusione. Al divertimento. Un'operazione culturale ben distante da quelle viste di recente...». Maurizio Scaparro, direttore della Biennale Teatro, in scadenza il 31 dicembre prossimo, affronta la recente polemica Cacciari-Cipriani sul futuro del Carnevale veneziano, ma la sua non può essere diversamente - è e vuole essere una posizione distaccata. C'è solo una riflessione sull'«uso» che ormai si fa di questa specie di divertimenti che accompagna e, alle volte, indigna i veneziani.



**Per il regista occorre una scelta di campo: «O si sceglie la cultura e l'arte oppure ci si accontenta delle maschere in piazza»**

Maestro, Arrigo Cipriani chiede l'«abolizione» del Carnevale ormai diventato la brutta copia delle proposte culturali di un tempo; il sindaco Cacciari ribatte che molti appuntamenti prestigiosi, anche con la partecipazione della Biennale Teatro, rendono nuovo lustro all'edizione 2010. Che ne pensa?

«Abolire il Carnevale come ha detto Cipriani mi sembra un po' semplicistico. Credo invece che lo si debba valorizzare, renderlo più vivo e partecipativo. Quello che dobbiamo abolire, e spero quindi di interdire anche il pensiero di Cipriani, è in realtà il cattivo gusto. Ma sappiamo bene, allora, che questo non c'è solo per il Carnevale... Lo vediamo tutti i giorni. Questo che si può fare, allora, è porvi un freno».

Dopo gli anni ruggenti, il Carnevale di Venezia ha dovuto fare i conti non solo con disponibilità finanziarie esigue, ma anche con pochissimi ideali originali. Si è preferito andare sul sicuro, ma-

gari facendo più di un favore agli sponsor...  
«Ma è evidente. Il Carnevale degli anni Ottanta era un'altra cosa. A quel tempo era la volontà di coinvolgere una città partendo dai teatri e dalle rappresentazioni di piazza. Abbiamo vissuto una stagione irripetibile. Occorrerebbe trovare nuove formule, nuove occasioni culturali che facciamo riflettere e che valorizzano una città che è di per sé stessa palcoscenico ideale per manifestazioni di "confusione creativa" come può essere solo un Carnevale. Abolir-

lo per abolirlo, tutto sommato, mi sembrerebbe come fare "harakiri". E non credo che i veneziani vogliano questo...  
Da più parti, quasi fosse una "vecchia storia", si parla di ridare forza e carattere a questa manifestazione...  
«Credo che per rilanciare questo appuntamento ci si debba rifare all'uso "teatrale" che la città offre, rivalutare e rilanciare una città che è di per sé stessa palcoscenico ideale per manifestazioni di "confusione creativa" come può essere solo un Carnevale. Abolir-

### CIPRIANI REPLICA A CACCIARI

**«Vorrei una festa spontanea senza temi imposti»**  
Leggo della piccola polemica sorta dopo il mio scritto sulla Biennale e il Carnevale.  
È vero, sono uno snob (sine nobilitate) perché, dei miei due nonni, uno fabbricava stuzzicadenti con il temperino e l'altro faceva il muratore emigrato in Germania; per il mio nonno nonno nella SVAC (società veneta aspiranti conti) e non credo che questa mia doppia condizione abbia modificato il mio giudizio sul Carnevale di Venezia. Mi era sembrato di essere stato abbastanza chiaro. Non vorrei mai più vedere questi Carnevali a tema e imposti d'autorità, ma un altro, spontaneo, vissuto dai Veneziani e dai turisti sull'onda di un vero Festival professionale del Teatro.  
Forse un'idea troppo difficile.

Arrigo Cipriani



Il regista Maurizio Scaparro. A sinistra un momento del Carnevale 2009 a Venezia

**Il dibattito fra i nostri lettori è in corso sul sito web www.gazzettino.it**

e le atmosfere. Tutti elementi che "fanno Teatro".  
E allora che soluzioni adottare per il prossimo futuro? Bisogna guardare alla Biennale?  
«Non sta a me dirlo. Peraltro io lascerei il mio incarico a dicembre. Posso dire che abbiamo sotto gli occhi questi giorni una straordinaria edizione della Biennale d'arte che è di per sé stessa parti-

colamente teatrale. Questa esposizione è la conferma che si possono convogliare in un'unica proposta persone giovani e meno giovani, tutti tute a rappresentare il bello, dove si punta all'arte fine a sé stessa, e dove si può far sì che Venezia non diventi solo l'insediamento di una città...  
E quindi dare slancio così ancora una volta ad un Carnevale del teatro...  
«E si possono fare le cose anche in questi pochi soldi. In questi giorni a Napoli si tiene una manifestazione fatta proprio con qual-

che euro. Con un budget ridotto si possono fare cose egregie, basta avere idee innovative. Anche il sindaco Cacciari quando dice che si deve e si vuole dare più spazio al teatro, pone un argine alla confusione...  
Più carnevale nei teatri, più spazio alla cultura e alla riflessione. Più importanza al mondo delle produzioni artistiche, meno "vetrina" e meno "coltissimi".  
«Certo, una cosa è il Carnevale, penso, che unisce il palcoscenico con le arti visive, che affonda le radici nella tradizione; un'altra cosa è il Carnevale di piazza. Come dire da una parte la ricerca storica, le atmosfere del racconto, dall'altro il Carnevale fatto con le lattine di birra e di arancina...».

Guerra al "nazionalpopolare", quindi.  
«Ovvia, altrimenti il Carnevale può essere fatto a Venezia, come a Viareggio o a Roma. Non cambia nulla. Invece si deve catalizzare l'attenzione della gente e caratterizzando la propria proposta culturale, favorendo un atteggiamento attivo della gente, offrendo strumenti di conoscenza artistica che possano arricchire chi partecipa alla manifestazione e che, soprattutto, diverta, ma con intelligenza. La stessa cosa vale per il cinema o per la musica...».

E qui Venezia può ritrovare il proprio ruolo e magari rilanciare iniziative del Carnevale degli anni Ottanta con la regia di Maurizio Scaparro. Ma quale futuro ci può essere per questa manifestazione in una città come Venezia?  
«È tutto nelle mani dei veneziani, ovviamente. Ma credo che sia realmente difficile cancellare la parola "Carnevale" dalla mente della folla. Occorre però una scelta di campo: o si sceglie la cultura e l'arte oppure ci si accontenta delle maschere in piazza...».

Scelta difficile, ma fondamentale...  
Paolo Navarro Dina

### Roma

Un matrimonio, quello tra Chase (Jesse Spencer) e Cameron (Jennifer Morrison), un funerale con il suicidio del dottor Lawrence Kutner (Kal Penn); ma soprattutto lo smarrimento di House che, a colpi di mal di testa, perde la testa. Si preannuncia un epilogo shock per gli episodi inediti della quinta stagione di Dr. House, al via dall'11 giugno in prima serata su Joi, canale digitale terrestre dell'offerta Mediaset Premium.



**In onda stasera la puntata numero cento con diversi colpi di scena**

Edelstein) ritrova l'equilibrio tra lavoro e maternità.  
Negli Stati Uniti i festeggiamenti si sono svolti ai primi di febbraio con il taglio della torta sul set e una serata da tappeto rosso per la proiezione in esclusiva della puntata. A Hugh Laurie il ruolo del padrone di casa: l'attore, che brandiva un bisturi al posto del coltello, ha servito le fette di dolce su bacinielle reniformi da sala operatoria. Tutto il cast si è presentato alla proiezione (della centesima puntata indossando una maglietta con la scritta "La normalità è sopravvalutata") all'associazione National Alliance on Mental Illness) che si occupa di salute mentale. Ma sarà soprattutto il grande finale a spazzare il fan del medical drama, con lo smarrimento di House che dovrà ricoverarsi in clinica per farsi curare. La serie, comunque, durerà ancora a lungo. Laurie ha firmato a inizio stagione con la Fox un contratto di 9 milioni di dollari l'anno, un accordo che porterà nelle tasche dell'attore 400 mila dollari a episodio (meglio di lui solo William B. Davis, il Grissom di CSI, con 600 mila dollari l'anno) e garantirà vita a Dr. House almeno fino al 2011-2012.

### NOTES

#### Strega è Tiziano Scarpa il più votato dai giovani

Va a Tiziano Scarpa, autore di "Stabat Mater" (Einaudi), il voto collettivo espresso a maggioranza da 118 ragazzi delle scuole superiori romane, che andrà a aggiungersi a questa serie di premi a lui votato dalla prima giuria del premio Strega del 400 Anni della democrazia per la quinta edizione del Premio Strega 2009. Presente il vincitore 2008 del premio Strega, Paolo Giordano, gli studenti hanno votato i 12 concorrenti presenti e intervistato da Serena Dandini. L'iniziativa, ospitata nella cavea dell'Auditorium, era l'evento conclusivo di Un anno stregato, progetto di promozione della lettura. La proclamazione del vincitore dello Strega di quest'anno avverrà il 2 luglio a Villa Giulia.

#### Eugenio Scalfari all'Ateneo Veneto

Sarà il fondatore del quotidiano La Repubblica, Eugenio Scalfari, venuto ai 20.45 all'Ateneo Veneto di Venezia, il protagonista dell'incontro del ciclo "In Punta di penna", organizzato dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto in collaborazione con Ferpi, Enel e con lo Studio System, per stimolare un dibattito sulle problematiche dell'informazione. A discutere con lui, in un'aula colorata a partire dai suoi due libri "L'uomo che non credeva in Dio" e "La sera andavano in via Veneto" entrambi editi da Einaudi, saranno Alfredo Bianchini e Luigi Zanda. Coordina il presidente dell'Ordine Gianluca Amadori.

### LIBRI

#### Stefano Lorenzetto, tra malattie "ridicole" e medici seri

È noto che l'uomo - infame! - ama ridere delle disgrazie altrui. Ebbene, confessiamo di aver riso molto leggendo delle malattie vere e presunte del giornalista veronese Stefano Lorenzetto, che nel suo nuovo libro "Si ringrazia per le amorevoli cure prestate" (Ed. Marsilio, €15, con seconda del film, ma nel suo caso non c'entra la qualità della pellicola: aveva solo problemi di...

23 nomi grossi della medicina (da Riccardo Arone di Bertoloni, erede di Barbossa, all'orologo padovano Walter Artibani, dal vicentino Alessandro Frigiola, il medico con le ali, al naturopata veneziano Alberto Mondini, vero eretico della medicina) intrattiene il lettore per quasi una cinquantina di pagine su un tema, la cattiva salute che solitamente solleva nell'interlocutore sguardi di partecipazione e commiserazione, ma anche repressi. Mondini, vero eretico della medicina) intrattiene il lettore per quasi una cinquantina di pagine su un tema, la cattiva salute che solitamente solleva nell'interlocutore sguardi di partecipazione e commiserazione, ma anche repressi. Mondini, vero eretico della medicina) intrattiene il lettore per quasi una cinquantina di pagine su un tema, la cattiva salute che solitamente solleva nell'interlocutore sguardi di partecipazione e commiserazione, ma anche repressi.

**Il giornalista veronese intervista 23 luminari della medicina, ma il pezzo forte è il racconto dei suoi stessi malanni**

Con Lorenzetto, invece, si ride. Si ride per la menzogna che lo ha colpito a cinque giorni dalla nascita, e per il preoccupante verdetto pronunciato dal medico alla madre al momento delle dimissioni: «Non posso assicurarvi che da grande sarà normale». Forse ridiamo perché sappiamo che a 52 anni di distanza il

### IL RACCONTO

## «Cari dottori, al momento buono chiamate un prete»

di Stefano Lorenzetto\*

Sono un ipochondriaco, come Roberto Gervaso, che s'invenga un'interminabile serie d'interviste a illustri cattedratici, una per ciascuna patologia? O solo una "piaga", come mi hanno sempre rimproverato in famiglia? Oppure un malato cronico dalla salute di ferro? Quello che mi è assolutamente chiaro, e che avverto le

Forse vaneggio. Ma sono incapace di correggermi. È un delirio che mi sale dalla pancia. "Sentò" così. Passeggiando per strada con Giuliano Ferrara, mi sono preso la libertà di metterlo in guardia dal rischio di una possibile acromioclaviculare, s'è smontato, mi ha guardato con lo stupore di un fanciullo e ha sorriso: «Embe? Anche fosse, io non voglio fare assolutamente nulla, tantomeno operarmi». Azzardo diagnosi. Dispensò congetture. Indirizzò malati. Non riesco più a dir di no a nessuno, parenti amici e sconosciuti. Sono diventato una macchina da raccomandazioni. Quanti pazienti ho segnalato.

Quante volte ho disturbato i medici in ospedale, in ambulatorio, a casa, in viaggio, in vacanza, persino in sala operatoria. (...) La verità è che ripeto un'esperienza ultralimitata nelle terapie convenzionali e nella chirurgia. Un giorno, invitato a prendere la parola all'inaugurazione di un dipartimento universitario di medicina, dissi che in fin dei conti l'umanità non è altro che un immenso ferito. Quello che mi è assolutamente chiaro, e che avverto le



### INCONTRO A VENEZIA

## Cinque autori per il prossimo Campiello



Da sin.: Elena Loewenthal, Andrea Vitali, Pierluigi Panza, Margaret Mazzantini e Francesco Recami

### Venezia

Mancava l'autrice che il suo Campiello (Opera prima) lo ha già vinto, Cesarina Vighy, con "L'ultima estate" (Ed. Fazi); la scrittrice di origini venete è purtroppo costretta a letto dalla malattia, che è la protagonista del suo coinvolgente romanzo. In cura con il Telecom Italia Future Centre c'era invece i cinque finalisti del premio maggiore, per il secondo appuntamento degli incontri aperti al pubblico promossi dalla Fondazione Il Campiello. Erano presenti, in ordine alfabetico (tranne l'onta delle stelle, se puri), Einaudi, Margaret Mazzantini ("Venuto al mondo", Mondadori), Pierluigi Panza ("La croce e la sfinge, vita scellerata di Giovan Battista Piranesi", Bompiani), Francesco Recami ("Il superintendente", Sellerio) e Andrea Vitali ("Almeno il cappello", Garzanti).

Il tuo lettore riprenderà poi mercoledì 15 luglio al Festival di Ravello, giovedì 23 luglio a Punta Cervo, giovedì 30 luglio a Jesolo e infine 31 luglio a Cortina d'Ampezzo.

### PORDENONE

#### Tre pomeriggi in "chat" con protagonisti del cinema italiano

Il 16, 23 e 30 giugno tre appuntamenti di cinema di Pordenone per approfondire le professioni del cinema, "chattando" con il regista Daniele Vicari, il compositore Teo Teardo, il montatore Cristiano Travaglioli e l'attrice Valentina Lodovini.  
In tre pomeriggi a cadenza settimanale quattro protagonisti del cinema italiano contemporaneo (il regista Daniele Vicari, l'attrice Valentina Lodovini, il compositore Teo Teardo e il montatore Cristiano Travaglioli) incontreranno virtualmente, attraverso le chat di MYmovies, gli appassionati del grande schermo per approfondire il loro mestiere, rispondendo a domande, formulando riflessioni, lanciando provocazioni, attraverso i film che fanno e che amano, ma anche quelli che vedono da spettatori.  
Si comincia martedì 16 giugno alle ore 17.30, quando gli appassionati di cinema potranno parlare della professione regista insieme a Daniele Vicari, autore del recente Il passato è una terra straniera.  
Il 23 giugno, sempre alle 17.30, a rispondere alle curiosità dei frequentatori di internet sul mestiere dell'attore sarà Valentina Lodovini, protagonista di film quali Passato e una terra straniera e Fortebraccio.  
Martedì 30 giugno alle 17.30, si affronta invece il tema delle colonne sonore, grazie alla chat con il musicista Teo Teardo, compositore delle musiche di film quali Il divo e Il passato è una terra straniera. Gli amanti del cinema potranno interagire virtualmente anche con Cristiano Travaglioli, montatore de Il divo.  
Per prenotare la propria partecipazione al workshop basta iscriversi al club di Scrivere di cinema cliccando su http://scrividi.cinema.mymovies.it/workshop/.